

EDOARDO STRABBIOLI**& Kyoko Takezawa****BRESCIA**

5.2.2004

SZYMANOWSKI

La Fontana di Aretusa

PROKOFIEV

Sonata n. 1 op. 80 in f a minore

BEETHOVEN

Sonata op. 47 "A Kreutzer"

RAVEL

Tzigane

GIORNALE DI BRESCIA

Brillante récital della violinista giapponese in duo col pianista Strabbioli

Takezawa, il canto del violino**Marco Bizzarini**

In questi giorni, per una gradita coincidenza, la città sta offrendo un'eccezionale concentrazione di appuntamenti violinistici. In attesa di ascoltare Uto Ughi al teatro Grande domani, e Salvatore Accardo al Sociale lunedì, la Società dei Concerti ha proposto l'altra sera in S. Barnaba un più che brillante récital della giapponese Kyoko Takezawa in duo col pianista Edoardo Maria Strabbioli. Dall'Estremo Oriente provengono oggi numerosi virtuosi di strumenti ad arco. La Takezawa, che si è formata negli Stati Uniti alla Julliard School, è in carriera da circa vent'anni, con grandi successi fra New York, Tokyo e Londra, e diventerà presto mamma, com'è stato annunciato all'inizio del concerto. Tra le sue maggiori qualità si annovera un suono puro, intonatissimo e di grande bellezza. Non a caso, il suo strumento è uno Stradivari del 1707.

Il duo ha affrontato un programma denso, ben scelto e non banale. Di esecuzione piuttosto rara in Italia, ma un tempo



La violinista Kyoko Takezawa

apprezzato dai grandi violinisti, il trittico «Miti» (1915) del polacco Szymanowski pone, di fatto, su un piano paritario i due strumenti. L'intento programmatico dei tre brani ispirati alla mitologia classica traspariva da stilemi caratteristici: liquide sonorità del pianoforte, vagamente debussyane, nella «Fontana di Aretusa», una seducente linea cantabile con punti culminanti e dissolvenza finale in «Narciso», motivi scherzosi e suoni flautati del violino in «Driadi e Pan».

Tutte le qualità esecutive evidenziate dai due interpreti in Szymanowski

si sono confermate ed ulteriormente affinate nella Sonata n.1 op. 80 di Prokofiev: prontezza e precisione ritmica, generosa tavolozza dinamica ed espressiva, cura dell'insieme strumentale. È strano che questo lavoro, nobilitato da una lirica "gravitas", venga eseguito in concerto così raramente: di solito le si preferisce la Sonata n. 2, originale per flauto, ma qui l'articolazione formale (con soluzione ciclica) e l'invenzione motivica risultano più profonde. Nella seconda parte, dopo l'intervallo, è venuto l'atteso momento della Sonata «Kreutzer» di Beethoven, tradizionale caposaldo del repertorio violinistico. Con la sua tecnica agguerrita Kyoko Takezawa non ha avuto difficoltà a trasmettere l'impeto furioso del Presto iniziale, ma il successivo Andante con variazioni avrebbe richiesto maggior grazia e, probabilmente, un tempo meno mosso. Dopo il Presto finale, reso con scioltezza e bravura, la Takezawa e Strabbioli sono stati festeggiati. Un bis cantabile dal suono perfetto: «Meditation» dalla «Thaïs» di Massenet.